



“Pani e briciole”. Commento al vangelo della XX domenica del tempo ordinario (20 agosto 2023): Matteo 15, 21-28.

*“Padre Santo, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.”*

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

*“Chi crede chiede”, ho letto da qualche parte. Sì, la preghiera – e la preghiera di domanda – esprime la fede, anche se non la esaurisce, evidentemente. Ci sono valenze della fede – la fiducia, l'abbandono, il seguire colui in cui si crede – che non rientrano nelle nostre domande, ma ne costituiscono la base. E poi c'è sempre il rischio della preghiera di domanda non esaudita, cosa che può determinare una messa in crisi della stessa fede.*

*Non si prega, evidentemente, per strappare a Dio dei favori, o per metterlo al corrente di ciò che gli è sfuggito o di ciò di cui non gli importa niente. Una considerazione del genere può indurre al rifiuto della preghiera di domanda, al rifiuto a portare “a parola” le concrete situazioni della vita. Ma preghiera e “precarietà” hanno una radice comune. Nella preghiera confessiamo la nostra incapacità a salvarci da soli, appunto il nostro stato di precarietà, di fragilità, di non onnipotenza.*

*E dichiariamo nella nostra preghiera – soprattutto se ostinata e perseverante – la disponibilità a capire meglio che cosa sia importante chiedere, al di là dei bisogni immediati, a correggere il tiro, se necessario. E poi la preghiera di domanda può diventare preghiera comune: condividere bisogni, attese e sofferenze che non sono solo individuali. È quanto accade nella cosiddetta preghiera dei fedeli, che si fa durante la Messa.*

*Insomma non si prega solo per chiedere delle grazie, ma per dire grazie, ed anche per riconoscerci peccatori e domandare il perdono di Dio. La preghiera, insomma, è coscientizzazione: si chiede il pane ed ancor prima la venuta del Regno di Dio, come ci è ricordato nella preghiera del “Padre Nostro”, che è modello per ogni altra preghiera cristiana. Paradossalmente, nel Padre Nostro, si prega per Dio, per il suo Regno, per poterci appassionare ai suoi progetti: “Sia fatta la tua volontà!”. Certo è che ogni preghiera autentica è espressione di fede, la sua espressione migliore, potremmo dire.*

Il brano evangelico di questa domenica ci documenta la potenza della preghiera/fede: la fede di una donna straniera, una fede così efficace da determinare un cambiamento negli stessi programmi di Gesù.

Gesù – racconta san Matteo - si ritira in una regione pagana, quella designata dalle città fenicie di Tiro e di Sidone. Ritirata strategica per togliersi dai guai, o primo indizio di una futura apertura ad una missione che “sconfina” oltre Israele?

Davanti ad una richiesta di guarigione, presentatagli da una donna Cananea, per la sua figlia, “tormentata dal demonio”, Gesù ostenta inizialmente indifferenza e poi rifiuto. Non è una Ebraea! Perché mi disturba? Gesù si muove, secondo l’ortodossia ebraica, come il Messia di Israele, mandato alle sue “pecore perdute”. Ad Israele sono riservati i pani da porre sulla tavola, i beni di salvezza.

Ma ci sono anche delle “briciole”, che cadono dalla tavola, e di cui si cibano i “cagnolini” che stanno sotto. Pani e briciole, Israele e pagani. Commensali e cani: con questo termine sono indicati gli avversari, i peccatori, i popoli pagani che non credono nel vero Dio.

Nella sua preghiera insistente, la donna riconosce il ruolo storico di Israele, a cui sono destinati i beni portati dal Messia. La sua domanda, in umiltà, è di non esserne totalmente esclusa, a motivo della sua condizione di pagana. Ma si intuisce qui un futuro: nel banchetto del Regno di Dio i pani non saranno contati. Come già preannunciato della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ce ne sarà in abbondanza per tutti, senza discriminazioni. E non solo briciole!

Quella domanda di non esclusione tradisce una grande fede. Gesù si “arrende”. Il miracolo gli è strappato: l’apparente durezza del Salvatore è ammorbidita. Nella grandezza della fede della Cananea (“Donna, grande è la tua fede!”) Gesù riconosce una nuova via accesso ai beni che egli è venuto a portare, i beni messianici. Dunque, si è salvati per fede, da qualunque parte essa venga. Non possiamo immaginare in possesso di quella donna una fede matura dal punto di vista dogmatico: che cosa lei “sa” di Gesù?

Sullo sfondo resta il gruppo dei discepoli, che sembrano svolgere un ruolo di mediazione: “Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando”. Ma è una richiesta di comodo, per levarselo di torno. Anche allora era, per loro, difficile tenere il passo di Gesù, soprattutto in questo inatteso cambio di programma!

Questo racconto è stato accolto nel vangelo di Matteo, alcuni decenni dopo il verificarsi dell’avvenimento: la sua è una comunità di origine ebraica, posta davanti all’annuncio del vangelo ai pagani, ed alla loro accoglienza. I due piani – storia di Gesù, storia della Chiesa di Matteo - si intersecano. Di fatto Gesù ha riservato la sua missione storica al popolo ebraico. Una missione a più ampio raggio sarà affidata alla sua Chiesa. Ma occorre scorgere, nella stessa missione ‘ebraica’ di Gesù, gli indizi di una missione universale, quella che Gesù risorto affiderà agli Apostoli: “Andate in tutto il mondo ...!”.

Don Piero.